

Tonga. dal Giappone aiuti per ricostruzione ed esercitazioni congiunte

Tonga sta tornando alla normalità dopo il disastro di inizio 2022, quando l'eruzione del vulcano Hunga-Tonga ha isolato il Paese per oltre un mese e ha causato vittime in tutto l'Oceano Pacifico. Gli scienziati considerano questo evento come l'eruzione più violenta mai registrata dai sistemi moderni, la quale ha a sua volta provocato tsunami di proporzioni terribili. Oggi l'arcipelago polinesiano sta finalmente riprendendo anche le attività di cooperazione estera, interagendo in particolare con il Giappone. Recentemente sono state condotte [manovre congiunte](#) fra la marina tongana e la *Kaijū Jieitai*, la Forza marittima di autodifesa nipponica, nell'ottica del contrasto alla crescente influenza cinese nel Pacifico meridionale. Si è trattato di esercitazioni di posizionamento e di comunicazione con il cacciatorpediniere giapponese *Kirisame* e il pattugliatore tongano *Ngahau Siliva*, nelle acque vicino alla capitale *Nuku'alofa*. Il principe erede al trono di Tonga *Tupouto'a 'Ulukalala* è salito sulla *Kirisame*, salutato dalla guardia d'onore nipponica, e ha tenuto un discorso di [ringraziamento ai giapponesi](#) per l'aiuto da loro fornito a seguito della catastrofe vulcanica, sottolineando altresì lo sforzo per garantire la sicurezza collettiva delle isole oceaniche. Anche i ministri tongani hanno effettuato una visita ufficiale sul cacciatorpediniere, compreso il premier *Siaosi Sovaleni*, che ha dichiarato: Tonga e Giappone sono entrambe nazioni marittime. Tonga è un partner molto stretto per il Giappone, con cui condivide i valori comuni dello stato di diritto e delle regole basate sull'accesso marittimo libero e aperto. Tokio si sta infatti spendendo per la visione di un'area indo-pacifica "libera e aperta", che intende respingere gli sforzi cinesi di imporsi come potenza primaria sulla regione. Subito dopo l'eruzione, il Giappone aveva inviato le sue navi e i suoi militari in missioni di aiuto per portare attrezzature di soccorso e persino acqua potabile ai tongani, rimasti tagliati fuori dai collegamenti internazionali. Le onde degli tsunami hanno distrutto le case, la cenere vulcanica ha contaminato le riserve idriche, i cavi delle telecomunicazioni si sono spezzati: per proseguire nel ritorno alla normalità, il governo tongano ha dato l'annuncio di un piano di ricostruzione stilato insieme alla [Japan International Cooperation Agency](#) (JICA). I giapponesi forniranno assistenza nel riedificare gli edifici e i collegamenti. Il ministro delle Infrastrutture *Sevenitini Toumoua* ha affermato che il Paese è ormai pienamente entrato nella fase di ricostruzione, con l'85% del lavoro di pulizia dei detriti svolto nelle aree urbane come la capitale e con Internet e telefoni che funzionano regolarmente. Intanto sono cominciate le [rilevazioni](#) di un team scientifico lungo le coste dell'arcipelago tongano, effettuate con la finalità di studiare l'impatto dell'eruzione e degli tsunami sulla barriera corallina e sulle risorse ittiche. Il progetto è stato approvato dal governo e vi collaborano anche scienziati della Polinesia Francese e degli Stati Uniti. Con questa ricerca intendono capire il modo migliore per gestire la pesca e per proteggere la vita marittima nelle acque tongane.

[Read More](#)